

6. Averardo Serristori a Cosimo I duca di Toscana. <sup>1</sup>

Roma, 26 febbraio 1550.

...E disse ai Conservatori di Roma che voleva attendere S. B<sup>ne</sup> per il beneficio di questa città alle cose della iustitia et della abundantia. Circa quel che toccava alla iustitia disse, che pensava et d'intenderla et di sapere farla eseguire senza ch'alcuno potesse sperare d'haverle a dare a intendere una cosa per un'altra et che sperava in Dio che detta iustitia sarebbe sì bene et sì indifferentemente usata in questa corte, che i buoni havessero a starne interamente contenti. Circa la abundantia disse, che haveva bisogno d'aiuto et in questo caso commesse a' detti Conservatori che vedessero che i frumenti et biade non fossero tenute nascoste per le fosse et granai da chi n'haveva in quantità per aspettare di venderle care, ma che al prezzo honesto si mettessero per le piazze solite, perchè a questo modo si provvederebbe per adesso a un honesto vivere, et se no 'l facevono giurò loro, che non solamente tornerebbe la gravezza della macina, ma ne metterebbe loro dell'altre.

Orig. nell'Archivio di Stato in Firenze.

7. Concistoro del 10 marzo 1550. <sup>2</sup>

...[Iulius III] habuit orationem, qua egit gratias rev. d. cardinalibus de assumptione sua ad summum pontificatum suumque prosequendi concilii desiderium ostendit mandavitque rev. d. decano, Tusculano, Crescentio, Sfondrato, Cibo et Polo ut de curiae Romanae reformatione in curia presentim datariatus curam susciperent.

*Acta consist. camer.* VIII. Archivio concistoriale del Vaticano.8. Averardo Serristori a Cosimo I duca di Toscana. <sup>3</sup>

Roma, 10 marzo 1550.

...Entrò di poi S. S<sup>ta</sup> a dire che havendo pensato più volte, d'onde potesse nascere ch'el clero fusse così odioso nel conspetto dei principi temporali, s'era risolta a credere che procedesse solo dalla avaritia, che nei capi s'era mostra[ta] in questa corte, dalle non buone provisioni che si facevono nel conferire i beneficii, et dal troppo lusso di detto clero nel vestirsi, et che havendo animo di rimediarvi s'era risolta circa la cosa dell'avaritia di far reformare il datariato et a tale effetto elesse i r<sup>ni</sup> Trani, Theatino, Sfondrato, Crescentio, Inghilterra et

<sup>1</sup> Cfr. sopra, p. 40.<sup>2</sup> Cfr. sopra, pp. 42, 110.<sup>3</sup> Cfr. sopra, pp. 42, 110.